

**introduzione**  
Salvatore Mugno

«Trapani è l'unica città della Sicilia che non ha scrittori e letterati. Per motivi che non si spiegano... Tante altre piccole cittadine hanno i loro cantori di fama nazionale... Ma Trapani non ha mai avuto cantori né scrittori. Qui la contemplazione e l'elaborazione del pensiero non sono di casa».<sup>1</sup>

E' ciò che scrive, tra l'altro, Camilla Cederna in alcune pagine dedicate alla nostra città.

Con la scrittrice concorderebbero molti trapanesi, anche culturalmente non sprovveduti, come ho potuto constatare nel corso di queste mie indagini. Ma c'è da chiedersi sino a che punto tali asserzioni rispondano al vero.

Un profondo senso di scoramento e di amarezza mi ha preso, qualche tempo addietro, nello sfogliare e compulsare enciclopedie, antologie e repertori "universali" o anche soltanto nazionali, non riscontrandovi quasi mai scrittori del Trapanese.

Una smania spasmodica, irrazionale, mi ha catturato per mesi in questo apparentemente futile rovello. Mi si presentava davanti una sconfortante "waste land".

Qualche mese dopo (la mia casuale curiosità aveva preso le mosse da Tito Marrone) avevo già chiaro che tanta povertà e, forse, anche tanto disordine mi lanciavano, inopinatamente, nella delicata e incerta condizione di chi, in un dato ambito, dispone di carta bianca, come si dice.

Sulla materia letteraria in senso stretto non esistono studi generali che riguardino questa provincia; e gli autori che qui sono nati o hanno operato - se si eccettua il caso già di per sé emblematico e "paradossale" dell'Antigruppo - sono stati, per lo più, isole e narcisi, non scorrendo altri che se medesimi. Ma spigolando dati e ostinatamente rovistando tra i libri e negli archivi delle biblioteche della provincia, andavo accumulando notizie e schede che, comunque, erano (e sono) speculari a una realtà; e, poi, ragionandovi sopra, scorgevo dei fili, più o meno sottili, che connettevano i vari materiali tra loro e con l'ambito regionale e nazionale.

So che non mancheranno carenze e disomogeneità in questo volume (limiti che, comunque,

nel futuro si potrà sempre provare ad appianare): forse degli autori sono sfuggiti alla schedatura; certamente le bibliografie critiche potranno essere arricchite e così via.

Circa i riferimenti bibliografici relativi ai contributi critici contenuti in giornali e periodici, si precisa che, laddove essi risultino incompleti, ciò è quasi sempre dovuto all'impossibilità di una consultazione diretta delle fonti; talvolta, invece, i suddetti dati sono stati esposti sinteticamente per ragioni di brevità, in quanto concernenti pubblicazioni facilmente reperibili.

Si puntualizza, inoltre, che l'inclusione degli autori nella sezione intitolata "Bibliografie in breve" non è dovuta a un giudizio di valore sull'opera degli scrittori medesimi, trattandosi quasi sempre di collocazione motivata da scarsità o incompletezza di notizie biografiche e, solo di rado, da valutazioni di tipo critico-letterario.

Non essendo uno specialista, non uno storico della letteratura, non un accademico, ho tuttavia dovuto assumere e, talvolta, improvvisare di sana pianta ruoli diversi: giornalista, "detective", topo di biblioteca, catalogatore, selezionatore, critico, operatore di computer, esperto in pubbliche relazioni, correttore di bozze, addetto all'editing e altri ancora.

Dico tutto ciò perché spero mi si perdoneranno, oltre all'"impudenza", le lacune e le imprecisioni che il mio lavoro contiene.

Esso vorrebbe concorrere alla formazione di una nuova coscienza della nostra tradizione letteraria e civile e di un rinnovato orgoglio di partecipazione alla vita culturale e latamente politica dell'isola e della nazione.

Questo ricchissimo e forse irripetibile Novecento letterario siciliano (che in larga parte coincide con il complessivo quadro nazionale), mentre trova riconosciuti ed acclamati scrittori nelle restanti otto province, segna la marginalità, se non l'assenza (stando alla non considerazione in cui è tenuta), della provincia trapanese.

C'è da chiedersi, tra l'altro, se abbia un senso (e quale, eventualmente, esso sia) un discorso sulle letterature delle province siciliane. Ritengo

che ragioni storiche, etniche ed etnologiche possano pienamente giustificare approcci che tengano conto della variegata realtà isolana; meno motivabile è, forse, una attenzione rivolta alla geografia provinciale attuale, dovuta, principalmente, a fattori fisici, politici e puramente amministrativi, dove dominano spesso la conformazione e la omologazione.

Una valutazione delle singole identità provinciali e della realtà complessiva della Sicilia non potrà, inoltre, non tener conto delle interconnessioni tra il fenomeno letterario e le specifiche vicende economiche e sociali. Di non poco rilievo sono ancora le "impronte" dei centri culturali maggiori su quelli che vi gravitano intorno, così come le rivalità, i municipalismi che quasi sempre hanno segnato le vicende culturali delle nostre città.

L'obiettivo principe di questa ricerca è stato, sin dal suo avvio, quello di recuperare un patrimonio letterario sommerso, per informarne, innanzi tutto, la nostra stessa provincia.

Si noterà che essa si è incentrata su poeti, romanzieri, commediografi, critici letterari, folcloristi, con esclusione di storici, filosofi, pedagogisti ed altri specialisti, salvo che questi non si fossero occupati anche di letteratura *stricto sensu*.

Il criterio temporale seguito è stato quello di includere quanti fossero deceduti nel Novecento, malgrado alcuni autori avessero operato prevalentemente nella seconda metà del secolo scorso.

La scelta della catalogazione nell'ordine alfabetico, con la conseguente commistione di "celebrità" e di scrittori di rilievo assai scarso, mi è parsa, infine, da preferire. Consente una consultazione agevole e un facile inserimento di nuove schede: ognuno potrà farsi, comparativamente, un'idea personale della qualità e del tipo di produzione di ciascun autore.

<sup>1</sup> C. Cederna, *Il lato forte e il lato debole*, Milano, Mondadori, 1992, p. 222.